

Modello 730 precompilato 2026: invio aperto e rimborsi da luglio

SINTESI OPERATIVA

Il 730 precompilato 2026 può essere inviato dal 14 maggio al 30 settembre, ma il termine decisivo per anticipare il rimborso è il 31 maggio: chi trasmette entro questa data riceve il conguaglio nella busta paga di luglio o nella pensione di agosto. Il calendario prevede cinque finestre di liquidazione e, per rimborsi oltre 4.000 euro, controlli preventivi entro quattro mesi, con pagamento entro sei mesi dalla scadenza. Nei casi complessi è meglio controllare i documenti prima di privilegiare la rapidità; l'annullamento è ammesso entro il 20 giugno, una sola volta.

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

Dal 14 maggio 2026 è aperta la stagione operativa del modello 730 precompilato: il contribuente può accettare, modificare e trasmettere la propria dichiarazione dei redditi attraverso il portale dell'Agenzia delle Entrate. La data chiave per chi attende un rimborso IRPEF non è il 30 settembre – scadenza finale per la presentazione – ma il 31 maggio: chi trasmette entro questa soglia entra nel primo flusso di liquidazione, disciplinato dall'art. 16-bis del D.L. n. 124/2019, e può ricevere il conguaglio già nella busta paga di luglio se è un lavoratore dipendente, o nel cedolino di agosto se è un pensionato. Il calendario si articola in cinque finestre temporali, ognuna con i propri tempi di elaborazione del prospetto di liquidazione. Tuttavia, la velocità non è sempre la scelta migliore: per i contribuenti con situazioni fiscali complesse – lavori edilizi, più Certificazioni Uniche, rimborsi rilevanti – un controllo professionale accurato vale più di qualsiasi anticipo di uno o due mesi. Quando il rimborso supera i 4.000 euro, l'art. 5, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 175/2014 consente all'Agenzia delle Entrate di avviare controlli preventivi entro quattro mesi, con rimborso garantito comunque entro sei mesi dalla scadenza della dichiarazione. Chi si accorge di aver inviato una dichiarazione errata può annullarla entro il 20 giugno 2026, ma solo una volta.

LA PARTENZA DELL'INVIO CAMBIA IL CALENDARIO OPERATIVO

La stagione dichiarativa del 2026 ha avuto due momenti distinti. Dal 30 aprile il contribuente ha potuto consultare la dichiarazione predisposta dall'Agenzia delle Entrate. Dal 14 maggio, invece, si apre la fase operativa vera e propria: modifica, integrazione, accettazione e trasmissione.

Il passaggio non è solo formale. Prima del 14 maggio il modello era visibile, ma non ancora utilizzabile per l'invio. Da questa data il contribuente può chiudere la dichiarazione, confermarla o intervenire sui dati già caricati.

Nella pratica, entrano in gioco tre categorie di informazioni:

1. i redditi risultanti dalle Certificazioni Uniche trasmesse dai sostituti d'imposta;
2. gli oneri detraibili e deducibili comunicati da soggetti terzi, come spese sanitarie, interessi su mutui, premi assicurativi, contributi previdenziali;
3. i dati che il contribuente deve verificare o integrare, ad esempio familiari a carico, immobili, canoni di locazione, spese edilizie, eccedenze e crediti precedenti.
4. Il modello 730 resta una dichiarazione "assistita", ma non per questo automatica. Il dato precompilato non è sempre completo. E, talvolta, è corretto solo in apparenza.

PERCHÉ CONTA IL 31 MAGGIO

Il rimborso IRPEF non dipende solo dal credito risultante dalla dichiarazione, ma anche dalla data di trasmissione.

Chi invia entro il 31 maggio 2026 entra nel primo blocco temporale. In base al calendario dell'assistenza fiscale disciplinato dall'art. 16-bis del D.L. n. 124/2019, il prospetto di liquidazione viene elaborato entro il 15 giugno. Da lì parte il

flusso verso il sostituto d'imposta.

Per il lavoratore dipendente, il rimborso può quindi arrivare nella retribuzione di luglio, se il datore di lavoro riceve in tempo il risultato contabile e ha capienza per effettuare il conguaglio.

Per i pensionati il meccanismo è strutturalmente più lento. Gli enti pensionistici applicano i conguagli entro il secondo mese successivo a quello di ricezione dei dati. Per questo, quando il 730 arriva nel primo flusso, il rimborso compare ordinariamente dal rateo di agosto.

Qui si crea il primo equivoco. Il 30 settembre è la scadenza per presentare il 730. Ma non è la data utile per chi vuole un rimborso rapido. Per ottenere il credito nei primi cedolini disponibili, la finestra utile si chiude molto prima.

IL CALENDARIO COMPLETO DEI RIMBORSI 2026

Il calendario segue cinque finestre. Le date derivano dall'art. 16-bis del D.L. n. 124/2019 e scandiscono i tempi di trasmissione, elaborazione dei risultati contabili e accredito al contribuente.

PRESENTAZIONE 730/2026	PROSPETTO DI LIQUIDAZIONE (730-4)	RIMBORSO – DIPENDENTI	RIMBORSO – PENSIONATI
Entro il 31 maggio 2026	Entro il 15 giugno 2026	Luglio 2026	Agosto 2026
Dal 1° al 20 giugno 2026	Entro il 29 giugno 2026	Luglio – Agosto 2026	Settembre 2026
Dal 21 giugno al 15 luglio 2026	Entro il 23 luglio 2026	Agosto – Settembre 2026	Ottobre 2026
Dal 16 luglio al 31 agosto 2026	Entro il 15 settembre 2026	Ottobre 2026	Novembre 2026
Dal 1° al 30 settembre 2026	Entro il 30 settembre 2026	Novembre 2026	Dicembre 2026

Lo schema va letto con prudenza. Non indica il giorno esatto di pagamento, ma il momento entro cui il risultato contabile viene immesso nel circuito fiscale. Il rimborso effettivo dipende poi dal sostituto d'imposta, dal calendario delle paghe, dai tempi dell'ente pensionistico e dalla presenza di eventuali controlli.

BUSTA PAGA, PENSIONE E SOSTITUTO D'IMPOSTA

Il modello 730 ha un vantaggio concreto rispetto al modello Redditi: il contribuente non deve attendere una procedura di rimborso separata, almeno quando è presente un sostituto d'imposta. Il credito viene riconosciuto direttamente in busta paga o nel cedolino pensione.

Per i dipendenti, il datore di lavoro effettua il conguaglio nella prima retribuzione utile, secondo le regole collegate al ricevimento del prospetto di liquidazione (modello 730-4). Se il prospetto arriva in tempo utile, il primo appuntamento reale è la busta paga di luglio.

Per i pensionati la decorrenza è strutturalmente differita: il conguaglio è applicato entro il secondo mese successivo al ricevimento dei dati. Per chi rientra nel primo flusso, il primo accredito utile è quindi agosto.

Si consideri un dipendente che presenta il 730 il 27 maggio e matura un credito IRPEF di 760 euro. Se il datore riceve il risultato contabile entro giugno, quel credito può essere liquidato nella busta paga di luglio. Un pensionato nella stessa condizione vedrà invece il conguaglio nel rateo di agosto. Non è un dettaglio di calendario: per molte famiglie il rimborso IRPEF finanzia spese già sostenute – visite mediche, interessi del mutuo, lavori edilizi, spese universitarie – e anticipare di uno o due mesi può fare differenza concreta.

QUANDO IL RIMBORSO PUÒ SLITTARE

La trasmissione tempestiva non garantisce sempre il pagamento immediato. Ci sono situazioni in cui il rimborso può uscire dal flusso ordinario.



Il primo caso riguarda il modello 730 senza sostituto d'imposta. Se non viene indicato un datore di lavoro o un ente pensionistico incaricato del conguaglio, il credito viene pagato direttamente dall'Agenzia delle Entrate. I tempi sono sensibilmente più lunghi: il rimborso arriva entro sei mesi dalla scadenza della dichiarazione. Con il 730/2026 in scadenza il 30 settembre, il termine massimo si sposta quindi alla fine di marzo 2027.

Il secondo caso riguarda i rimborsi elevati o le dichiarazioni con elementi di incoerenza, disciplinati dall'art. 5, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 175/2014. Su questo punto si tornerà nel paragrafo seguente.

Il terzo caso, più concreto e spesso sottovalutato, è la capienza del sostituto d'imposta. Se le ritenute disponibili nel mese non bastano a rimborsare tutti i crediti, il conguaglio viene frazionato nei mesi successivi, secondo le regole sull'assistenza fiscale.

■ RIMBORSI SOPRA 4.000 EURO E CONTROLLI PREVENTIVI

L'art. 5, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 175/2014 – introdotto dalla Legge di stabilità 2016 – prevede che l'Agenzia delle Entrate possa effettuare controlli preventivi, automatizzati o documentali, in presenza di due condizioni alternative:

- ♦ modifiche alla precompilata che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta e presentano **elementi di incoerenza** rispetto ai criteri individuati con provvedimento dell'Agenzia (da ultimo il Provvedimento n. 277593 del 1° luglio 2024 per il 730/2025);
- ♦ modifiche che determinano un **rimborso superiore a 4.000 euro**.

È una precisazione rilevante: il controllo preventivo riguarda le dichiarazioni *con modifiche* rispetto alla precompilata. Chi accetta la dichiarazione senza alcuna variazione beneficia delle garanzie ordinarie previste dall'art. 5, comma 3, del D.Lgs. n. 175/2014, tra cui l'esclusione del controllo formale sugli oneri già precaricati dall'Agenzia.

I controlli possono essere effettuati **entro quattro mesi** dal termine di trasmissione della dichiarazione. In ogni caso, il rimborso deve essere erogato **entro sei mesi** dalla scadenza del termine di presentazione del modello 730 o dalla data di trasmissione, se avvenuta dopo la scadenza.

Il controllo può essere automatizzato oppure documentale. Nel secondo caso, l'Agenzia può richiedere la documentazione a supporto degli oneri dichiarati: spese edilizie, bonifici parlanti, fatture, quietanze assicurative, certificazioni relative a interessi passivi sul mutuo.

Un contribuente inserisce nel 730 una quota di detrazione per ristrutturazione edilizia non presente nella precompilata. Il rimborso passa da 1.200 a 4.650 euro. La modifica è lecita, se supportata dai documenti. Comporta però il rischio di un controllo preventivo, perché supera la soglia dei 4.000 euro e introduce un elemento non precaricato.

Diverso è il caso di chi accetta la precompilata e rileva in seguito che una spesa sanitaria era stata esclusa perché pagata in contanti. Il rimborso risulta più basso, ma la dichiarazione è formalmente più lineare. Qui la domanda non è solo "quando arriva il rimborso?", ma "quanto rimborso viene perso per non aver controllato i dati?".

■ INVIARE SUBITO NON SEMPRE CONVIENE

La corsa al rimborso di luglio ha una logica, ma contiene anche un rischio reale. Il contribuente potrebbe inviare troppo presto una dichiarazione incompleta, pur di agganciare il primo flusso.

Il punto debole è questo: la precompilata non sostituisce il controllo professionale. È uno strumento utile, spesso ben alimentato, ma non copre ogni situazione. Alcuni dati possono mancare. Altri possono essere presenti, ma non pienamente utilizzabili. Altri ancora richiedono una scelta fiscale attiva.

Si pensi alle spese sanitarie rimborsate da fondi o assicurazioni – da sottrarre alla detrazione spettante – oppure agli interventi edilizi con quote pluriennali da allineare ai bonifici, o ancora ai figli fiscalmente a carico in famiglie separate, con percentuali di detrazione da gestire in modo coerente tra i due genitori.

L'invio entro il 31 maggio è utile solo se la dichiarazione è già matura. Se restano documenti da controllare, la fretta non aiuta. Meglio un rimborso ad agosto corretto, che un rimborso a luglio seguito da un problema documentale.

L'ANNULLAMENTO DEL 730 INVIATO

Chi invia il 730 precompilato e si accorge di un errore conserva una possibilità di intervento. L'annullamento tramite l'applicazione web dell'Agenzia delle Entrate può essere effettuato **una sola volta**, entro il **20 giugno 2026**: questa è la data limite fissata per la campagna dichiarativa in corso.

Dopo l'annullamento, la dichiarazione precedente viene considerata come non presentata. Occorre quindi trasmettere un nuovo modello. Il passaggio è delicato: annullare senza reinviare significa lasciare la posizione dichiarativa scoperta.

Se i termini per l'annullamento sono ormai superati, si valuta il modello 730 integrativo tramite CAF o professionista abilitato, oppure il modello Redditi correttivo nei termini. La strada dipende dal tipo di errore e dall'effetto della correzione sulla liquidazione dell'imposta.

Anche qui la regola pratica è semplice: prima si controlla, poi si invia. L'annullamento non deve diventare una fase ordinaria della compilazione.

COSA CONTROLLARE PRIMA DELL'INVIO

Prima di trasmettere il modello 730 precompilato 2026, è opportuno verificare almeno i seguenti blocchi informativi.

AREA DA CONTROLLARE	PERCHÉ PUÒ INCIDERE SUL RIMBORSO
Certificazioni Uniche	Redditi e ritenute determinano il saldo IRPEF finale
Familiari a carico	Errori sulle percentuali alterano le detrazioni spettanti
Spese sanitarie	Non tutte le spese sono detraibili; quelle rimborsate da fondi o polizze vanno depurate
Mutui e interessi passivi	Servono requisiti soggettivi e oggettivi corretti per la detrazione ex art. 15 TUIR
Spese edilizie	Quote pluriennali, bonifici parlanti, fatture e ripartizioni vanno allineati
Locazioni	Canoni, contratti, cedolare secca e codici catastali devono essere coerenti
Eccedenze anni precedenti	Un credito non riportato può ridurre il rimborso spettante
Dati del sostituto d'imposta	Un codice fiscale errato o un sostituto non aggiornato può bloccare il conguaglio

Il controllo sui dati del sostituto merita attenzione specifica. Se il datore di lavoro è cambiato nel corso del 2025 o del 2026, il sostituto indicato nella dichiarazione deve essere quello che effettuerà il conguaglio. Un dato non aggiornato può generare ritardi, scarti o necessità di rielaborazione dell'intero flusso.

DUE CASI PRATICI PER ORIENTARE LA SCELTA

Primo caso. Una lavoratrice dipendente ha una sola Certificazione Unica, spese sanitarie correttamente presenti, nessun immobile diverso dall'abitazione principale e un credito IRPEF di 420 euro. Se i dati sono coerenti, l'invio entro il 31 maggio ha senso. Il beneficio temporale è concreto e il rischio di errore resta contenuto.

Secondo caso. Un contribuente ha cambiato lavoro, ha ristrutturato casa, porta in detrazione spese universitarie del figlio e ha ricevuto un rimborso assicurativo parziale per spese mediche. Qui l'invio immediato può essere fragile. Occorre ricostruire i documenti, verificare le quote, controllare i rimborsi e validare il sostituto d'imposta. In questo scenario, la velocità può costare più del ritardo.

Il modello 730 nasce per semplificare. Non per eliminare il giudizio professionale.



Sede: via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)
Contatti: info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

***Nota informativa:** Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (15/05/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.*